

copertina luigi

Viaggio tra le associazioni universitarie

AEGEE, Salerno a spasso in Europa

Attenzione puntata sull'internazionalità per i giovani dell'Associazione

di Maria Teresa Ventura

"Il suono di una risata mi è sembrato da sempre la musica più civile dell'universo". È questa la frase che meglio descrive me e la mia passione per la musica



Un'organizzazione studentesca che ha l'intento di promuovere l'integrazione e la comunicazione tra i giovani in Europa: questa è AEGEE. L'associazione è aperta a studenti e giovani professionisti provenienti da tutte le facoltà. Oggi conta 15.000 membri attivi in più di 240 città universitarie in 43 paesi europei, costituendo così la più grande associazione studentesca interdisciplinare in Europa.

Abbiamo intervistato Stefano Corvino, componente dell'Associazione, il quale ci ha illustrato nel dettaglio i progetti proposti e i futuri eventi.

AEGEE è un po' differente dalle altre associazioni studentesche, poiché non nasce in un contesto molto più ampio. Puoi spiegarci a grandi linee come, quando e dove nasce la vostra Associazione?

L'Associazione nasce a Parigi il 16 aprile del 1985 con lo scopo di superare la paralisi del processo di integrazione europeo. Sotto la guida di Franck Biancheri, le cinque Grand Ecoles della capitale francese organizzarono un evento, a cui parteciparono 700 giovani europei provenienti dai paesi della Comunità Europea. L'entusiasmo fu tale che i giovani fondarono delle sezioni locali, chiamate "Antenne", nelle loro città, creando così un network. L'Antenna di Salerno fu fondata il 3 febbraio del 1989 e, dopo quella di Milano, è la più vecchia d'Italia. AEGEE (è l'acronimo appunto di Association des États Généraux des Etudiants de l'Europe) voleva e vuole dare la possibilità ai giovani europei di discutere il futuro dell'Europa, di presentare le loro idee ai funzionari delle Istituzioni comunitarie e dei Governi nazionali e di influenzare la politica europea a loro favore. Il primo successo ci fu nel 1987, riuscendo a fare pressione per l'ampliamento dello Schema di Mobilità Erasmus. AEGEE cerca di superare le divisioni etniche, culturali e nazionalistiche e di creare una visione europea giovanile.

Di che cosa vi occupate nel dettaglio?

AEGEE promuove la cooperazione, la comunicazione e l'integrazione tra i giovani in Europa. Cerca di incoraggiare viaggi e

mobilità, stimolando il confronto e organizzando progetti comuni.

Parliamo delle vostre prossime iniziative.

L'associazione è aperta ai giovani dai 18 ai 35 anni non necessariamente studenti, ma anche lavoratori o disoccupati. Tra i vari progetti di AEGEE, uno dei più "vecchi", ma anche dei più importanti, è la Summer University, un evento/vacanza dai 10 ai 21 giorni organizzato da differenti Antenne durante i periodi estivi con differenti tematiche e attività: tipo corsi di lingua a differenti livelli, conoscenza della cultura del posto attraverso percorsi di vario genere, corsi di danze. La cosa bella della Summer University è che si vive un clima di internazionalità perché si è a contatto con tante persone provenienti da tutte le parti d'Europa, con le quali condividi una vacanza viaggiando in qualche località europea! Si stringono amicizie molto forti e si visitano posti meravigliosi. Se dovessi definire la Summer in breve potrei dire che è come un breve soggiorno Erasmus. Quest'anno la nostra Antenna organizzerà una



Green Summer University, in cui tutte le attività saranno legate alla salvaguardia dell'ambiente e ad una sensibilizzazione attraverso percorsi naturalistici e percorsi tematici con l'aggiunta di tante altre attività eco-friendly.

Aegee ha sede a Salerno, ma avete una sede anche all'interno del campus?

In realtà la nostra unica sede è all'interno dell'Ufficio relazioni internazionali - Erasmus, dove oltre a organizzare i nostri eventi ci occupiamo di accoglienza e integrazione degli Erasmus che vengono a Salerno.

Dal 7 marzo, a Unis@und, la web radio dell'Ateneo, è partita la trasmissione "Hello Erasmus!" promossa dalla vostra Associazione: quali sono gli argomenti trattati dal programma?

Lo scopo del programma è quello di promuovere i progetti di mobilità proposti dall'Ateneo e dall'estero, come ad esempio: "Erasmus per studio", "Erasmus Placement", Leonardo, MAE-CRUI e altri.

A parte la Summer University, quali sono gli altri eventi realizzati e quali in programma?

L'Agorà è uno degli eventi statutarî più importanti, è il momento in cui tutte le Antenne si incontrano per proporre o fare il punto della situazione delle attività e per decidere del futuro dell'Associazione attraverso le elezioni dei nuovi membri del Comitato Direttivo. All'ultima Agorà, è stato eletto come Presidente di AEGEE-Europe

un socio della nostra Antenna, Alfredo Sellitti, che al momento ci rappresenta ufficialmente a livello europeo. Altri progetti sono "Youth UnEmployment", che si occupa di incrementare l'impiego di giovani nel mondo del lavoro; "European day of languages" è l'organizzazione di attività relative alle lingue in tutta Europa con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani ad imparare le lingue: la giornata si celebra il 26 di settembre. Poi ci sono i "Working Groups" che sono gruppi di discussioni utili per approfondire un argomento o sensibilizzare i soci a determinate tematiche. Un esempio può essere l'Environmental Working Group che introduce temi di sostenibilità ambientale all'interno di AEGEE per sensibilizzare e per ridurre l'impatto ecologico dell'associazione. Ovviamente questi sono solo alcuni dei vari Progetti e Working Groups.

Info:

www.aegeesalerno.org

www.aegee.org

AEGEE Salerno è anche su Facebook!



musicateneo
magazine

Registrazione Tribunale di Salerno n.1138 del 08/04/2003

Direttore responsabile

Rosa Santomauro

Coordinatore editoriale

Maria Siano

Caporedattore

Barbara Ruggiero

Redazione

Mario Ferrentino

Paolo Esposito Mocerino

Mario Palladino

Alessia Romano

Antonio Santomauro

Massimo Scolaro

Maria Teresa Ventura

Grafica

Luigi Granozio

Impaginazione

Barbara Ruggiero

Stampa

Arti Grafiche Sud

Chiuso in tipografia il 30 maggio 2011

musicateneo.magazine@unisa.it

Fonti foto:

<http://www.radiactive.altervista.com>
<http://www.appesaurifilo.com>

PER LE FOTO PROTETTE DA COPYRIGHT DI CUI NON SIAMO RIUSCITI A RINTRACCIARE GLI INTESTATARI SI PREGA DI CONTATTARE LA REDAZIONE

Riflessi(oni) di primavera con la musica classica

Terza edizione per la rassegna ideata dai professori Locanto e Meriani

di Mario Palladino e Mario Ferrentino

Sono intriso
di musica,
la mia aria lo è,
il mio tempo
e il mio sangue.



Il mondo vive grazie
all'arte...
la musica ne è il
cuore pulsante!



Una serie di incontri musicali hanno caratterizzato la primavera 2011 per gli alunni delle facoltà di Lingue e Letterature Straniere e di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Salerno. Parliamo di "Riflessi(oni) in musica", rassegna di musica cosiddetta "colta" miscelata alla didattica.

L'iniziativa è nata nel 2009 dall'incontro di idee dei professori Massimiliano Locanto e Angelo Meriani, entrambi esperti di musica classica. I due docenti sono stati motivati fin dall'inizio da una forte convinzione: "Tutta la musica per essere apprezzata ha bisogno di un ascolto attivo" - ribadisce il professore Meriani.

"L'interazione con i musicisti - continua il professore Meriani, che insegna Letteratura Greca presso la Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università di Salerno - è uno strumento molto efficace, la giusta carta da giocare con gli studenti-ascoltatori". Ascolto e consapevolezza dell'ascolto: ecco il "riflesso" etimologico che dà nome all'evento. Protagonisti: l'espressività di Mozart, gli insegnamenti di Tàrrega e l'esperienza laboratoriale della classe di composizione del conservatorio "Cimarosa" di Avellino.

Ai docenti che hanno partecipato attivamente a quest'evento, tra i quali citiamo anche Vincenzo Corrado, direttore dell'accademia "Mousikè" di Castel San Giorgio, è stato chiesto un parere sull'effetto della

musica cosiddetta "colta" sui giovani della nostra società, apparentemente lontani e indifferenti a questo mondo. La risposta è stata diretta e precisa: la musica viene trasmessa tramite un maestro, un interprete di quei simboli che altrimenti risulterebbero semplici schizzi indecifrabili. Il compito di quest'ultimo è di rendere pubblico il mistero racchiuso in quella successione di segni, rendere possibile il provare emozioni all'ascolto e questo provoca un'apertura dell'animo, commuove o almeno, come sostiene proprio

Corrado: "Si spera che tutto ciò tocchi la sensibilità e penetri a fondo nell'intimo di ogni ascoltatore, nel nostro caso, di ogni studente, d'altronde è quasi impossibile non commuoversi". La musica può dare tanto, così come ha

sempre dato anche in passato. Forti di questo credo e appoggiati dalle proprie personali conoscenze, i docenti hanno portato in scena pilastri del peso di Mozart e Tàrrega sulla pedana dell'aula 6 della facoltà di Lingue, laddove normalmente risiede la cattedra, davanti a una platea di studenti quasi "assuefatti", incantati dalla magia e dal potere della musica. La collaborazione con l'accademia "Mousikè" di Castel San Giorgio, il conservatorio Cimarosa di Avellino, e la Camerata Strumentale dell'Università di Salerno è stata fondamentale. E' soprattutto grazie a loro che il messaggio da trasmettere è giunto a destinazione con successo.

"Riflessi(oi) in musica" è una finestra ancora aperta che, a detta di Meriani e Locanto, resterà tale il più a lungo possibile. La fiducia e la speranza serbata nei confronti degli studenti, dei giovani, sono semi che se germoglieranno col passare del tempo, renderanno possibile una crescita dal punto di vista formativo che arricchirà ognuno di noi, con tasselli che purtroppo oggi mancano. A dispetto del passo dei tempi la musica sembra restare a perire; anzi, resiste anche se a fatica, combatte e seppure sembra oscillare, non molla. E noi con lei!



In alto: da sin. Vaccaro, Corrado e Locanto.
Sotto: classe di chitarra dell'accademia
Musikè di Castel San Giorgio

Convergenze parallele, Radio DeeJay da Unis@und

Convergenze parallele, un termine del linguaggio politico molto in auge nella prima repubblica, stava a indicare l'ossimoro o paradosso. Due pensieri, due ideologie, o semplicemente due entità completamente diverse che in qualche maniera convergevano su punti comuni pur restando diversi e separati. Cosa o chi può portare una temporanea convergenza parallela tra due realtà completamente diverse e distanti, un network del nord Italia di successo quale Radio DeeJay e un campus sito nel cuore del sud Italia quale L'Università degli studi di Salerno? R.u.f.u.s., un progetto multimediale e atipico per una radio commerciale, è la risposta a questo mistero. L'idea è semplice: uno dei programmi di Radio DeeJay "Tropical Pizza" va in tour tra alcune università italiane e viene trasmesso dalle rispettive radio di Ateneo. Un metodo atipico e nuovo di mostrare lo spaccato di università e della città in cui è ospitata. Così lo scorso mese di marzo l'allegro gruppo capitanato da Dj Nikki e Aladin per due giorni ha vissuto e respirato l'aria del campus di Salerno e ha trasmesso dalla postazione web radio di Unis@und. Un breve soggiorno ma ricco di avvenimenti e iniziative che hanno coinvolto tutto l'ateneo. Due puntate di "Tropical Pizza" dagli studi radio di Ateneo e con i ragazzi dei programmi di Unis@und, oltre la presenza del prof. Gianfranco Rizzo e del Magnifico Rettore, il prof. Raimondo Pasquino quale ospiti speciali del programma. I due Dj hanno visitato tutto il campus intervistando docenti e studenti, si sono mossi tra le varie strutture con un simpatico pulmino ecologico, prototipo ideato e realizzato dal Dipartimento di Ingegneria Meccanica. Riprese esterne al campus anche tra le vie di Salerno: il gruppo di Radio DeeJay è andato alla scoperta di negozi, sapori e colori caratteristici del centro storico. Evento culmine poi la sera con un concerto live dalle residenze universitarie, dove i due presentatori si sono esibiti assieme a Jack Jaselli & The Great Vibes Foundation, coinvolgendo e scatenando tutti gli studenti. Una convergenza parallela che ha arricchito sia l'Università di Salerno che Radio DeeJay di esperienze nuove e stimolanti, ma soprattutto ha mostrato e svelato una delle tante positive realtà di cui è ricco il sud Italia. (Massimo Scolaro)

Rizzo: "I cd creano un senso di appartenenza alla comunità"

Il presidente di Musicateneo si racconta dopo tredici anni di musica universitaria

di Maria Siano

Chi è il coordinatore editoriale? Il factotum del giornale: pensa, organizza, corregge e distribuisce il magazine ovviamente!



La pubblicazione di due nuovi cd di Musicateneo è l'occasione per tracciare un bilancio dei primi tredici anni dell'Associazione assieme al professore Gianfranco Rizzo. Presidente di Musicateneo fin dalla fondazione, il professore Rizzo è docente di Macchine e Sistemi Energetici presso il Dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'Università di Salerno, oltre a essere fisarmonicista della storica Orchestra Jazz.

Partiamo dall'inizio: com'era il campus nel 1998, quando è nata Musicateneo?

"C'erano solo gli edifici e molti erano ancora in costruzione. Non c'era tutto il verde che oggi si vede e che lega la struttura universitaria. Allora gli studenti non avevano consapevolezza di cosa fosse il campus a differenza di oggi: tutto era in costruzione, in divenire".

Cosa è oggi, tredici anni dopo la sua fondazione, Musicateneo?

"E' una realtà che è andata oltre. Oltre l'aleatorio, il transitorio e l'entusiasmo di qualcuno. La continuità è un tratto che ci contraddistingue. E' una struttura organizzativa che a tratti sembra scontata, ma che, guardata dall'esterno e paragonata ad altre realtà universitarie, non lo è. E' una realtà ampia, un meta-gruppo musicale sinergico fatto da diversi generi musicali".

Che funzione ha questo meta-gruppo?

"Si sostiene grazie a una struttura organizzativa che si è costruita negli anni, dove ogni formazione musicale ha il proprio spazio e porta avanti le attività dell'Associazione, un ruolo interscambiabile tra le diverse formazioni: prima lo è stato l'Orchestra Jazz, poi la Camerata Strumentale, ora l'Ensemble di Percussioni e il Coro Pop. Musicateneo ripercorre un po' il ciclo universitario della vita degli studenti: c'è qualcuno che inizia e qualcuno che termina. Anche questa capacità di sostituirsi garantisce la continuità dell'associazione. La nostra forza è restare insieme: siamo una grande squadra".

L'avvicinarsi degli studenti/musicisti potrebbe essere visto anche in modo negativo.

"Non credo. Il titolo del primo cd dell'associazione è 'Take the U train', ovvero un invito a salire sul treno di questa esperienza e

coglierne gli aspetti formativi, così come quelli culturali e sociali. Un treno da cui, quando uno si stanca, scende".

Quanto è importante per uno studente compiere un'attività extracurricolare?

"Ha una grossa valenza. Pensiamo alle diverse persone che il campus dell'Università di Salerno raccoglie intorno a sé: persone che provengono da contesti diversi, poco urbanizzati, luoghi dove c'è una bassa opportunità di venire in contatto con una cultura diffusa fatta di variegate esperienze. In questo contesto il campus riesce a supplire a un vuoto proprio con le diverse attività che si mettono in campo, tra cui proprio la possibilità di venire in contatto con la musica. Potremmo definirla un'esperienza che va oltre gli studi, un percorso di educazione non formale che ha la sua valenza. I ragazzi sono abituati a relativizzare le categorie, incasellandosi all'interno di realtà circoscritte dove ognuno ha il proprio ruolo. Un'esperienza extracurricolare come quella di Musicateneo insegna ad adattarsi al mondo lavorativo e ad acquisire buoni risultati al di fuori della realtà lavorativa: pensiamo alla produzione di un cd come quelli



che l'Associazione ha realizzato in questi anni".

Che importanza ha per l'Università la realizzazione di questi due cd?

"I cd creano un senso di appartenenza nella comunità universitaria; una comunità in cui ognuno si riconosce oltre a essere. Inoltre i cd sono prodotti culturali che hanno avuto buoni riscontri e che portano avanti l'immagine dell'Università".

Una domanda personale: da dove nasce la sua passione per la musica visto il suo lavoro di ingegnere?

"Negli anni '70, il periodo della mia giovinezza, ho compiuto un'esperienza simile a quella dei giovani che ora suonano con Musicateneo: nell'allora Teatrogruppo di Salerno, un gruppo culturale fondato da giovani impegnati nel recupero delle tradizioni culturali. Quello fu uno studio rigoroso che ci portò anche alla produzione di un disco. Condivisi l'avventura con persone come Paolo Apolito, docente di Antropologia culturale nella nostra università, Geppino Gentile, Giustina Laurenzi, Gelsomino D'Ambrosio e tanti altri. All'epoca le cose che facevi avevano un sapore diverso, avevi l'idea di cambiare il mondo; ora i giovani non hanno più quest'idea".

Quali prospettive per il futuro di Musicateneo?

"Di sicuro la prospettiva di avviare un discorso di ampio respiro come quello che si sta portando avanti con Musicampus, che prevede un'attività di coordinamento con gli altri

gruppi musicali universitari italiani".

Cosa rappresenta per lei Musicateneo?

"Musicateneo è una di quelle cose che dividono il prima e il dopo: quando vai indietro nel tempo con la mente sembra strano pensare che non ci fosse. Rappresenta la possibilità di coniugare la passione per la musica con il mio lavoro, ma soprattutto per l'esperienza a trecentosessanta gradi compiuta in questi anni; un'esperienza che ho trasferito sul lavoro specie sotto l'aspetto comunicativo e creativo".

Cd, e sono cinque!

"Invasioni" e "We can do magic" sono il frutto di anni di duro lavoro di due formazioni musicali dell'Associazione Musicateneo Percussion Ensemble e Coro Pop dell'Università di Salerno.

Musica popolare, delle tradizioni locali, dei paesi del Mediterraneo, e dell'area Nordafricana sono gli ingredienti di "Invasioni", cd realizzato dal gruppo Musicateneo Percussion Ensemble, diretto dal Maestro Paolo Cimmino e coordinato da Milena Acconcia. Il cd si compone di otto tracce audio e per la sua incisione la formazione si è avvalsa della collaborazione di artisti del calibro di Zohar Fresco, Francesco Villani, Giacomo Pedicini e Sabrina Carnevale. Il cd rappresenta un viaggio attraverso la musica popolare e le identità musicali di tutti i popoli, Oriente e Occidente insieme, senza alcuna differenza.

"We can do magic", invece, è il cd realizzato dal Coro Pop dell'Università di Salerno, diretto dal Maestro Ciro Caravano dei "Neri per caso" e coordinato dal professore Paolo Coccorese. Il cd si compone di undici tracce audio rigorosamente "a cappella". La caratteristica del gruppo è quella di essere un coro che si compone di sole voci e non viene affiancato da strumenti di alcun tipo, ricalcando un po' lo stile che ha reso famosi i "Neri per caso". Le tracce sono un excursus attraverso i principali brani pop della storia musicale italiana, senza tralasciare qualche testo in inglese e con un pizzico di ironia che è il tratto distintivo del gruppo.

Musicateneo Percussion Ensemble e il Coro Pop dell'Università di Salerno sono composti da musicisti per passione: studenti, personale tecnico amministrativo e professori dell'Università di Salerno.

Cimmino: "Invasioni scuote l'opinione pubblica assuefatta"

"Invasioni", sette brani inediti e una cover per Musicateneo Percussion Ensemble

di Barbara Ruggiero



"Scrivere di musica è come danzare di architettura"... Ma un comunicatore non si scoraggia davanti alle difficoltà del "mestiere" dell'informazione (musicale e non!)

Una cd con sette brani inediti e un evergreen come *Tammurriata Nera*. E' "Invasioni", il quarto disco prodotto dall'Associazione Musicateneo, dal gruppo Musicateneo Percussion Ensemble, con la collaborazione di altri musicisti e gruppi universitari.

Paolo Cimmino, direttore del gruppo Musicateneo Percussion Ensemble, ci racconta il backstage del cd: la nascita del progetto, gli aneddoti, le canzoni.

Partiamo dall'inizio: chi vi ha spinto a realizzare il cd?

"Il merito è di Gianfranco Rizzo, presidente dell'Associazione Musicateneo. Come sempre è stato lungimirante e si è fidato di noi. 'Questa volta il cd tocca a voi', mi ha detto una sera, mentre discutevamo di questo gruppo che continuava ad avere affermazioni importanti anche all'esterno dell'Università. Noi, onorati di questa proposta, lo abbiamo preso in parola e ci siamo messi subito a lavoro".

Com'è lavorare con un gruppo di musicisti non professionisti in sala di incisione?

"E' molto faticoso perché bisogna trasmettere molta energia in questa fase. Ma la formazione è ben affiatata: alcuni sono insieme fin dall'anno della nascita del gruppo di percussioni, dal 2002. Poi, però, dopo qualche difficoltà iniziale, il lavoro che viene fuori è originale, oltre che pieno di soddisfazioni. La Musicateneo Percussion Ensemble per scelta non ha mai convocato musicisti esterni.



Crediamo pienamente nel valore delle attività extracurricolari nel mondo accademico".

Diamo una definizione di questo cd.

"Semplicemente è da ascoltare. Perché sono quasi tutti brani inediti, perché è una musica bellissima e non usuale, e c'è un uso delle percussioni ritmico, melodico e particolare".

Quanto si evidenzia in questo cd il percorso compiuto negli anni dalla Mpe?

"E' un cd che rispecchia tutto il lavoro che Musicateneo Percussion Ensemble ha iniziato nel 2002. Sono molto soddisfatto di tutto. Abbiamo dimostrato di saper tenere insieme le tradizioni e le future possibilità".

Otto brani e tante collaborazioni: musicisti di fama internazionale, coro a cappella, quartetto di musica classica. Si tratta di musica sperimentale?

"In questi otto brani ci sono molte collaborazioni, ognuna a modo suo particolarmente significativa. In 'Passione segreta' e 'Ninna Nanna per Tamburello' c'è la collaborazione del quartetto d'archi della Camerata Strumentale dell'Università di Salerno. In questi due brani c'è un accostamento bellissimo tra percussioni e archi. Poi 'Passione segreta' e 'Ciò di cui non si può' sono stati incisi assieme a Zohar Fresco, un percussionista di fama internazionale, uno che ha sdoganato gli strumenti delle percussioni dal loro classico ruolo di musica della tradizione per inserirli anche nella musica pop. E non dimentichiamo, infine, la collaborazione dei musicisti Francesco Villani e Giacomo Pedicini".

laborazione del quartetto d'archi della Camerata Strumentale dell'Università di Salerno. In questi due brani c'è un accostamento bellissimo tra percussioni e archi. Poi 'Passione segreta' e 'Ciò di cui non si può' sono stati incisi assieme a Zohar Fresco, un percussionista di fama internazionale, uno che ha sdoganato gli strumenti delle percussioni dal loro classico ruolo di musica della tradizione per inserirli anche nella musica pop. E non dimentichiamo, infine, la collaborazione dei musicisti Francesco Villani e Giacomo Pedicini".

Qual è la traccia più rappresentativa dell'album?

"E' un cd molto autobiografico. Direi che il più rappresentativo è 'Balla sul tamburo', un brano che serve a scuotere un'opinione pubblica oramai assuefatta. E' un testo dedicato a Roberto Saviano. Noi del sud siamo spesso identificati solo con la mafia e la camorra. Deve essere chiaro un messaggio: il meridione d'Italia non è solo questo".

E se, alla luce di queste affermazioni, qualcuno definisse questo cd di impegno sociale?

"Sarei contento. Ho sempre pensato che l'arte, la musica e la cultura in generale deb-

bano essere principalmente di utilità sociale".

Ci sono altri brani che prendono spunto da fatti attuali o dalla nostra società?

"C'è 'Ninna nanna per tamburello' che prende spunto dal morso della taranta per evidenziare l'inquietudine che accompagna un po' tutti noi oggi. Siamo tutti schiacciati tra il sogno e le difficoltà di realizzare ciò a cui aspiriamo, e siamo costretti a fare i conti con noi stessi... Questo è il senso dell'inquietudine che parte dal morso della taranta ma che credo rispecchi a pieno questo sentimento che oggi accompagna un po' tutti noi".

Parlavi di cd autobiografico. La canzone più "personale"?

"Ciò di cui non si può', una vera e propria poesia che rende l'idea del lavoro fatto negli anni dall'intero gruppo. E' una traccia composta in un periodo molto brutto per me, forse il più brutto della mia vita".

Un bilancio di questa esperienza.

"Credo che la collaborazione con gli altri gruppi di Musicateneo sia proprio quello che il professore Rizzo voleva da noi: non solo il cd di un gruppo, ma un insieme di brani realizzati grazie a collaborazioni umane e professionali. Un'esperienza coinvolgente, insomma, proprio come le attività extracurricolari!"



La parola ai percussionisti: quattordici musicisti per un magico percorso danzante



Il gruppo di percussionisti che ha lavorato in sala di incisione per la realizzazione di "Invasioni" è composto da musicisti per passione: studenti, personale tecnico amministrativo e professori dell'Università di Salerno. Nessuno di loro, fatta eccezione per i coordinatori, è musicista di profes-

sione. Ecco quello che pensano loro di "Invasioni" e del gruppo di cui fanno parte.

Milena Acconcia, coordinatrice Musicateneo Percussion Ensemble: "Si tratta di un magico percorso danzante".

Luca Cibelli (strumenti: darabuka, djembè, shaker, surdo): "La musica è pura energia interiore, richiede concentrazione, lavoro e studio per raggiungere alti livelli. La sensazione più forte è la capacità di astrazione dal mondo, dai problemi di tutti i giorni. Quando si suona uno strumento prevalgono le emozioni".

Francesco Pignalosa (strumenti: tammorra, bodran, tar, tamburello): "Conoscere tutti i passaggi per l'incisione di un disco è vera-

mente curioso. L'emozione che si prova è fantastica. Eravamo tutti nervosi ed entusiasti di ciò che stavamo facendo. E' come un arcobaleno bellissimo: ogni strumento è un colore che, nell'intrecciarsi, crea varie sfumature; da qui è nato questo disco, coloratissimo".

Antonio Ingenito (strumenti: cajon, djembè, shaker): "E' un'esperienza unica che regala sensazioni che vanno provate perché raccontate diventano riduttive. È importante studiare e studiare bene, ma credo che sia altrettanto formativo far parte di un gruppo e condividere momenti bellissimi ed unici. Esprimetevi attraverso la musica e regalate momenti di gioia!"

They can do magic: la parola ai coristi

Entusiasti. Sono così i ragazzi del Coro Pop di Musicateneo. Entusiasti dell'esperienza che li ha portati a incidere un cd. Entusiasti dell'esperienza vissuta lo scorso febbraio, con la partecipazione alla trasmissione di Rai1 "I raccomandati". Entusiasti delle prove, del gruppo e delle loro esibizioni. Li abbiamo incontrati durante le prove, rubando qualche minuto tra una canzone e l'altra, per farci raccontare dell'esperienza nel Coro Pop.

Annalaura Tortora, 27 anni, ex studentessa del Davimus, violinista dei 30intango, veterana del gruppo: "Il lavoro del cd è stato divertente e impegnativo al tempo stesso. La canzone a cui mi ritengo più legata credo sia 'Albachiara', che da sempre è anche una delle mie preferite. Per far parte del coro occorre avere tanta passione, voglia di divertirsi e forse giusto un pizzico di follia!"

Antonio Ricciardi, 23 anni, studente di Lettere Moderne: "Il coro permette di avere maggiore consapevolezza delle proprie capacità canore".

Rosaria Violi, 40 anni, studentessa di Lingue e Letterature Straniere: "Il coro è una bellissima esperienza e in questo modo coltivo la mia passione per la musica. L'esperienza più bella, oltre alla realizzazione del cd, è senza dubbio la partecipazione a 'I raccomandati'".

Carmelo D'Amato, 22 anni, studente di Farmacia: "Sono arrivato al Coro Pop grazie a un amico che me ne aveva parlato. Qui ci si diverte e si sta insieme".

Imma Barbarulo 25 anni, studentessa di Lettere Classiche: "La mia canzone preferita del cd è 'Maronna Mia': mi ricorda la registrazione in un pomeriggio caldo d'estate, con Bruno Tescione che scherzava troppo".

Ivana Naddeo, 25 anni, neo laureata in Informatica: "In questo gruppo c'è un'atmosfera particolare, amichevole. E' una bella esperienza da vivere".

Bruno Tescione, 29 anni, laureato in Ingegneria Gestionale: "Il coro mi ha insegnato che non si vive di solo studio, ma anche di piacere e di passione".

Monica Guarino, 39 anni, dottoranda in Ingegneria Civile: "Questa è una bella esperienza perché ti permette di crescere e stare insieme agli altri".

Alessandro Siniscalco, 41 anni, dottorando in Ingegneria Civile: "Con il Coro ho scoperto che potevo cantare anche io. Il coro dei pompieri è nato mentre **Ciro** era fuori per la promozione dell'ultimo disco dei 'Neri per caso'; abbiamo deciso di fargli uno scherzo inserendolo in uno dei brani che provavamo. Prima ci ha tirato

addosso il cassino della lavagna e poi lo ha inserito nel brano di Mina 'Mille Bolle Blu'".

Luca Elia, 28 anni, di Vietri sul Mare, lavora nel campo della ceramica: "Siamo un gruppo che si diverte sempre, anche a mangiare qualcosa insieme, finisce sempre che iniziamo a cantare senza badare a chi ci sta di fronte".

Massimo Pacella, 22 anni, studia Economia Aziendale a Salerno: "Reputo quella del Coro Pop un'esperienza interessantissima, tant'è che ho coinvolto anche mia sorella. All'inizio era scettica. Poi le ho detto: 'Vieni, fai il provino e poi decidi'. Adesso è così contenta che sembra far parte del gruppo da sempre".

Francesco Conforti, ex studente dell'Ateneo: "Io faccio parte degli scatenati del Coro, di quelli che si divertono a ridere e a scherzare. Tra una registrazione e l'altra **Ciro**, senza farcene accorgere, ci ha registrato mentre facevamo sciocchezze e ci ha inserito nel cd. Noi lo abbiamo scoperto soltanto dopo la registrazione".

Silvia Siniscalchi, ricercatrice in Geografia presso l'Università di Salerno: "La cosa che risalta di questo gruppo è lo spirito goliardico che ci contraddistingue. **Ciro** è una persona geniale per l'ideazione di musiche. È una persona estremamente intelligente, che sa tenere la disciplina e allo stesso tempo ci tiene uniti con la magia della musica".

Giusy Savoia, 27 anni, studentessa di Scienze Politiche: "Far parte del coro è stato come entrare a far parte di una grande famiglia. In ballo ci sono: divertimento, passione, musica".

Roberto De Prisco, docente di Informatica Applicata: "La realizzazione del cd è stata un'esperienza molto bella anche perché metà del cd che avete tra le mani è stato sistemato e modificato a casa mia. E' stata un'esperienza simpatica, già solo se consideriamo il fatto di poter registrare quello che solitamente cantiamo e di poter stare insieme ancora più tempo. La mia canzone preferita è 'Albachiara' per il geniale arrangiamento ideato; è uno stile barocco per un pezzo classico di Vasco Rossi".

Coccorese: "Un album pieno di allegria"

Professore di Microeconomia alla Facoltà di Economia, dai suoi studenti è considerato un docente particolarmente esigente. Per i suoi coristi, invece, è il coordinatore del Coro Pop, una delle due anime del gruppo, l'organizzatore instancabile e un comico nascosto. Parliamo di **Paolo Coccorese**, professore associato presso l'Università degli studi di Salerno, coordinatore del Coro Pop che ci racconta com'è nata l'idea di "We can do magic".



"Fin dall'inizio della nostra esperienza musicale - spiega Coccorese - l'obiettivo condiviso con **Ciro** e con tutti i ragazzi era lavorare bene sui singoli brani, prepararli sempre con scrupolo e attenzione. Del resto, sotto questo

aspetto la carriera di **Ciro** parla da sola: è una garanzia. Quando poi ci siamo resi conto che ai concerti i pezzi funzionavano bene, ci siamo detti: 'Perché non immortalarli in un album?'. L'Associazione Musicateneo ci ha supportati con entusiasmo nel realizzare questa idea, ed ora eccoci qui!"

Se dovesse definire il cd in una frase, come lo definirebbe?

"E' un album pieno di allegria, è la fotografia dello stato d'animo di tutti i coristi, e in generale di tutti coloro che frequentano il nostro campus".

Un ricordo del suo primo incontro con il maestro Caravano.

"Ero un po' intimidito, lo ammetto. Per uno come me, che ha speso più di metà della sua vita a cantare nei cori, incontrare **Ciro** dei Neri per Caso, ovvero uno che con i suoi arrangiamenti ha portato le esecuzioni a cappella alla ribalta della musica leggera italiana, era come fare la conoscenza con un mostro sacro venerato da una vita. E' proprio vero che a volte nella vita basta avere pazienza e tenacia".

Quanto servono le attività extra curricolari in un percorso universitario?

"Sono un plus per gli studenti. Molte aziende le cercano nei curricula dei laureati, perché sono segnale di capacità di impegno e di varietà di interessi. Inoltre allargano le nostre conoscenze".

Un grazie a chi?

"Grazie a Musicateneo e al prof. Rizzo: hanno puntato senza esitazioni sulla nascita di un coro che eseguisse musica pop a cappella.

Grazie agli organi amministrativi dell'Ateneo e al Rettore: se da parte loro non ci fosse stata piena fiducia in questo progetto, non avremmo potuto permetterci di chiamare il maestro Caravano a occuparsi dell'aspetto artistico.

Grazie a **Ciro**: ha dimostrato di credere veramente in noi e non ci ha mai abbandonato, nonostante i suoi tanti impegni. Grazie ai ragazzi: sono loro i veri artefici di questo miracolo! L'ultimo grazie lo tengo per me".



Caravano: "Un cd che valorizza le emozioni della musica"

Il direttore del Coro si racconta: "un disco frizzante per rompere la monotonia"

Da voce dei "Neri per Caso" a direttore di un coro universitario a cappella. **Ciro Caravano** è dal 2006 alla guida della formazione corale dell'Università di Salerno.

Partiamo dalla domanda più scontata: perché questo cd?

"La risposta è altrettanto scontata ma sincera: abbiamo voglia di farci conoscere, di proporre un nuovo modo di fare musica corale. Come tutti gli artisti, i musicisti hanno come scopo la diffusione della propria arte. Il nostro primo cd è un'ottima occasione per raggiungere tale scopo, al quale faranno seguito molti concerti e concorsi".

Se dovesse definire il cd in una parola, come lo definirebbe?

"E' un cd 'frizzante'. Sono molto contento del risultato perché siamo riusciti a trovare il giusto equilibrio tra tecnica e leggerezza, tra spessore artistico e divertimento. Dare una veste 'colta' e 'a cappella' ai brani di musica pop è un progetto ambizioso, e per questo dà soddisfazione. E' un cd di sole voci che si ascolta tutto di fila piacevolmente".

Com'è lavorare in sala di incisione con un gruppo di musicisti non professionisti?

"I non professionisti, detti anche 'dilettanti', hanno una passione e una gioia disarmante. Questa loro carica riescono a trasmetterla attraverso le note del cd. Forse non hanno raggiunto la conoscenza e la tecnica dei professionisti, ma hanno talento, e hanno conservato la vera essenza della musica: l'emozione! Lavorare con loro è un vero diletto".

Qual è la traccia del cd che maggiormente rappresenta il gruppo?

"Non è facile scegliere. Le più rappresentative sono almeno tre: 'Albachiara', 'Le mille bolle blu' e 'I Wish'. La prima è un'escursione stilistica dal rinascimento al pop in tre minuti, mentre la seconda mette in risalto la sana follia del coro, grazie a citazioni della sigla dei 'Simpson' e del 'coro dei pompieri' di Bud Spencer. La terza punta tutto sull'affiatamento e lo swing che i talentuosi coristi hanno saputo conferire al brano, insieme alla grinta e a un sano divertimento".

Cosa ha pensato quando le hanno offerto il ruolo di responsabile artistico del Coro Pop dell'Università di Salerno?

"Ho pensato che non si erano resi conto di quanto il mio modo di lavorare con le voci fosse fuori dagli schemi di un coro istituzionale. Credevo di trovare resistenze e ragionevoli obiezioni alla mia impostazione del coro e del suo repertorio. In realtà mi sbagliavo, perché Gianfranco Rizzo e Paolo Coccorese mi avevano scelto proprio per il mio essere 'fuori dai canoni'. Ho sempre trovato grande intesa e complicità con

Musicateneo, perché è un'associazione di musicisti dalla mentalità aperta e grande spirito di iniziativa. Oltre all'amicizia e all'affetto per questi compagni di avventura io provo ammirazione sincera".

Un ricordo del primo incontro con il Coro.

"Il primo incontro con ogni corista è stato al provino. Ricordo tanti episodi. Ci sono attuali elementi del coro che avevano solo accompagnato i loro amici al provino e si sono ritrovati coinvolti. Altri per poco si ritrovavano tra i colleghi coristi i loro professori universitari. Fare il provino a un professore è il sogno segreto di ogni studente universitario, e qualcuno di loro si è anche lanciato in un classico 'Le faremo sapere' come se stesse provando e non assistendo. Devo

dire però che i professori hanno sempre dimostrato talento, e sono i veri pilastri della goliardia e del divertimento che da sempre accompagnano i nostri incontri".

Quali sono i programmi del gruppo dopo l'uscita del cd?

"Stiamo ampliando il repertorio con nuovi brani in vista di una serie di esibizioni che seguiranno l'uscita del disco. Ci stia-

mo orientando anche sul fronte dei concorsi canori, dove c'è una crescente curiosità per i nuovi generi di musica corale".

Il titolo "We can do magic" potrebbe far pensare a chi non vi conosce che siete poco modesti. Spieghiamo la scelta?

"Non dico che siamo modesti, ma nemmeno dei montati. Il titolo del cd è solo una parafrasi del titolo di un brano del nostro repertorio: 'You can do Magic' degli America. Fare musica è una magia, perché 'è fatta della stessa sostanza dei sogni' - come diceva il grande De Filippo. Vive solo nel momento in cui la si esegue e la ascolta, poi nei ricordi, senza nessuna traccia materiale, come invece accade per la pittura o la scultura. Eppure è in grado di emozionare più di tutte le altre arti: commuove ed esalta quando è sacra, unisce il popolo di una nazione quando è un inno. La musica è magia e noi facciamo musica, possiamo farla, ovvero 'we can do magic'!"

C'è una persona a cui dedicare il cd?

"Non posso dedicare un lavoro corale come se fosse un lavoro personale. Passione, tempo ed energie sono state spese da parte di tutti quelli che hanno partecipato. L'unica dedica che posso fare, in quanto parte di un team, è a tutto il resto del team!"

Parliamo del professore Coccorese: un suo pregio e un suo difetto

"Il nostro Responsabile Magno - Super Coordinatore Assoluto, come ha dimostrato in una recente apparizione televisiva, ha la stoffa per essere una vera star. La mia ammirazione per Paolo Coccorese è tale

da rendermi cieco sui suoi difetti. Non essendo, quindi, in grado di evidenziarne alcuno ripiego sulla sua capacità di suscitare ammirazione, e quindi cecità".

Visto che dopo le prove finite sempre in pizzeria, una curiosità personale: qual è la sua pizza preferita?

"Non ho una pizza preferita. Sono curioso e mi piace cambiare. Cerco piuttosto di intonare i colori del mio abbigliamento a quello degli ingredienti principali, dando per scontato che mi sporcherò".

Un dubbio amletico: **Ciro Caravano ha iniziato prima a parlare o a cantare?**

"In effetti non posso ricordare, ma mio padre dice che ho cantato prima di parlare, con sillabe più vicine alla 'lallazione' che alla parola. Ci sono anche le prove registrate che, in fondo, sono la testimonianza delle mie prime esibizioni".

Suona anche qualche strumento o ha sempre utilizzato la voce?

"Sono pianista e mi piacciono anche i sintetizzatori. Da ventidue anni uso i computer per fare musica. Oltre al pianoforte ho studiato anche composizione al conservatorio di Salerno. Malgrado i precoci esordi vocali, ho abbandonato il canto per molto tempo, per riscoprirlo quasi alla maggior età, senza più abbandonarlo".

Dove si vede tra trenta anni?

"Detto così mi viene in mente un prato verde e una luce bianca! Ma essendo inguaribilmente ottimista, mi vedo su di un palcoscenico, insieme ad altri musicisti di quella che sarà la 'vecchia guardia', uniti da uno spirito simile ai Buenavista Social Club. Forse suonerò il pianoforte, o forse avranno già inventato un collegamento da cervello a computer, per suonare orchestre impossibili e armonie sovranaturali. Probabilmente non canterò molto, perché tutta la tecnologia e i traguardi futuri della scienza non mi risparmiarono l'uso della dentiera".

I REQUISITI DI UN CORISTA POP

"Se cerchi un gruppo di persone serie e disciplinate con le quali condividere ore di duro lavoro, intervallato da lunghi silenzi contemplativi, in una morigerata separazione tra maschi e femmine e nel massimo rispetto delle regole dettate da un esigentissimo e severissimo maestro, allora mi permetto di ricordarti che ci sono due cori all'Università. Se vuoi fare musica pop, blues, r&b, world solo con le voci e ti senti più incline al contrario della lista di prima allora vieni al Coro Pop di Musicateneo. Il provino lo faccio io, e non serve essere grandi cantanti. Serve un buon orecchio e voglia di imparare. Contatta Musicateneo: ai primi dieci che chiamano diamo anche una batteria di pentole e la foto formato tessera di Paolo Coccorese!"

Ciro Caravano



In arrivo il tour estivo per la band

Agli AppesiAunfile ...va tutto bene!

di Paolo Esposito Mocerino

La musica è cultura e non esiste una cultura senza musica. Parlare con coscienza di una delle due allora significa riferirsi ad entrambe: è questo il mio intento.



Ad un anno dalla partecipazione al festival Unimelody, a pochi mesi dalla presentazione a Salerno del loro primo disco ufficiale, gli AppesiAunfile sono pronti a portare in giro con un tour estivo il nuovo "independent ska project", che poi tanto nuovo non è, dato che il progetto è stato lanciato dal lontano 1993.

Più di 15 anni di limbo vissuti in una costante ricerca tra sonorità di matrice ska-reggae-folk, che hanno permesso al gruppo di affrontare una lunga gavetta costituita da live importanti come il Rock Tv Contest I-Tim 2004 o l'Ariano Folk Festival 2006 e esibizioni al fianco di gruppi quali i 99 Posse, gli Africa Unite, 'E Zezi, i 24 Grana. Il tutto realizzato sotto l'impronta di una forte caratterizzazione d'impegno sociale derivata dal clima politico-culturale degli anni '90, gli anni delle Posse e dei Centri Sociali.

Massimo De Feo, il fondatore e batterista degli AppesiAunfile, racconta di essere stato uno tra gli animatori durante l'occupazione del CSOA Asilo Politico a Salerno e di aver sentito l'esigenza di creare una sala prove e di registrazione con annesso un circuito di gruppi che

portassero avanti esperienze alternative a quelle racchiuse nell'ambito commerciale, che trasmettessero anche messaggi di controinformazione in opposizione ai canali comunicazionali dominanti. Massimo è stato promotore di un'etichetta indipendente, la Legal Records, con la quale ha prodotto negli anni numerosi dischi e compilations dell'underground salernitano, tra cui Permettete na parola!, il primo album dei Paranza Vibes. Da qui l'idea di dare alla propria formazione musicale un nome che rappresentasse in breve la condizione di una generazione precaria, in primo luogo rispetto al lavoro, costretta a restare appesa ad un filo per non soccombere.

Nonostante un percorso travagliato che ha avuto la testardaggine di mantenersi libero e autonomo da condizionamenti esterni, finalmente gli AppesiAunfile hanno potuto pubblicare, in autoprodu-

OUT NOW



zione, il primo disco "...va tutto bene". Fin dalla copertina appare chiara la filosofia alla base del lavoro: un omino-

smile con la testa in un televisore trasmette con un megafono il rassicurante messaggio di propaganda espresso dal titolo; sullo sfondo si legge war is peace, freedom is slavery, ignorance is strength, frasi tratte dal romanzo di George Orwell 1984, da cui tra l'altro ha preso ispirazione il format televisivo del Grande Fratello. Come suggerisce Daniela Donati, la cantante del gruppo: "Basta guardare la copertina per capire com'è la nostra società. Siamo tanti individui lobotomizzati e viviamo in funzione di programmi spazzatura. Tutto a discapito della cultura, dell'impegno sociale e della valorizzazione dell'individuo. ...va tutto bene è satirico naturalmente". Fa un po' impressione di questi tempi leggere certi titoli delle canzoni del disco. Si parla di Coscienza di classe, di Reggae, cultura e rivoluzione, di Quelli della digos, e, come se non bastasse, di Che Guevara. Per evitare fraintendimenti, Daniela ritiene di chiarire allora il senso dei testi: "La rivoluzione deve partire da ogni singolo individuo. Noi possiamo spingere a far riflettere partendo da un'autocritica che coinvolge innanzitutto noi stessi. In particolare ricordo il testo di Che Guevara, uno dei nostri pezzi più vecchi: "La lotta non si fa per l'onore o per la gloria/ Comandante Che Guevara hasta siempre la victoria". Proprio così, la lotta si fa per raggiungere la libertà di pensiero e d'azione".

Per ora la distribuzione di "...va tutto bene" è fai da te.

Per richiederne una copia è possibile contattare il gruppo sul sito ufficiale www.appesiaunfile.com.

Musicampus, il portale della musica universitaria

L'idea di dedicare un portale alla musica universitaria nasce dalla consapevolezza che, tra le attività culturali extra

curricolari svolte presso gli atenei italiani ed europei, la musica vanta una presenza e uno sviluppo di gran lunga superiori rispetto a qualsiasi altra attività artistica. Questo dato è confermato da studi e convegni quali "Investire in cultura", tenuto presso l'Università di Siena il 1 giugno 2005 e, più recentemente, dal Convegno "Cori e orchestre universitari: attualità e prospettive", tenuto presso l'Università di Modena e Reggio Emilia il 25/26 ottobre 2008. Sulla scorta di questa realtà

nasce Musicampus, un portale dedicato alla promozione e allo sviluppo delle attività

musicali universitarie presenti sul territorio italiano, con la convinzione che possa fungere da punto di riferimento in vista di una loro interazione e collaborazione.

Visitando il sito, infatti, è possibile ottenere informazioni sulle attività musicali che si svolgono presso gli Atenei italiani ed europei oltre che informazioni sui festival nazionali ed internazionali di musica universitaria. Visita la pagina dei materiali per i documenti di interesse e per le interviste e gli interventi dei Convegni

musicampus

www.musicampus.eu

Tony Servillo e il suo viaggio dantesco in napoletano

L'attore è stato ospite di Filmidea-Incontri universitari di cinema

di **Alessia Romano**



"L'arte non è uno specchio per riflettere il mondo, ma un martello per forgiarlo" (Vladimir Majakovskij)

E' sicuramente entusiasmante poter ospitare nel proprio Ateneo un grande nome del cinema nostrano. Per un amante della settima arte l'esperienza è ancora più preziosa se è questo personaggio a dare, per una sera, lezione di spettacolo. E' ciò che è avvenuto nel nostro Campus l'8 aprile scorso, quando le porte del Teatro d'Ateneo si sono aperte all'attore Toni Servillo, napoletano, esempio della validità dell'arte attoriale italiana.

L'evento fa parte dell'ottava edizione di "Filmidea-incontri universitari di cinema", progetto didattico ideato e organizzato dai dipartimenti di Scienze Storiche e Sociali, Scienze della Comunicazione, Sociologia e Scienza della Politica, e come i precedenti incontri non è stato privo di emozione.

Quando l'attore entra in scena il palco è spoglio, la scenografia composta da una sedia e un leggio. Guarda il pubblico e con la più grande semplicità del mondo inizia a recitare. Non si tratta di un monologo, ma di una poesia scritta e interpretata nel dialetto a noi più familiare: quello napoletano.

Con "Lassamme fa a Dio" di Salvatore di Giacomo (poeta, drammaturgo e saggista napoletano), Toni Servillo dà il via a un metaforico viaggio verso l'Inferno, la cui prima tappa è il Paradiso.

I versi di questo gioiello della poesia napoletana raccontano la visita che in una soleggiata domenica mattina il Signore decide di fare a Napoli. Vestito come un comune mortale e accompa-

gnato da San Pietro, il Padreterno siede a un bar del centro, dove sarà costretto a rendersi conto di quanto disgraziata possa essere l'umanità, salvabile solo dalla morte che interviene come un'ombra "lunga e leggera".

Con "Vincenzo de Pretore" di Edoardo De Filippo, continua il nostro viaggio verso l'Inferno. In questo celebre testo il commediografo riflette sul destino di un povero ladruncolo dei bassifondi napoletani che si ritrova, deceduto, a dover fare i conti con la giustizia divina. La capacità visionaria, surreale e ironica tipica del migliore teatro napoletano è stata splendidamente interpretata da Servillo, che continua il racconto del viaggio nell'aldilà con due estratti da "Il Paradiso" di Ferdinando Russo, poeta napoletano. Con "A maronn re manda-



rin" e "E sfugliatell", Toni Servillo abbandona il Paradiso per spostarsi in una zona che lo stesso attore sente come Purgatorio, e aperta dall'attualità della poesia "Fravecature" di Raffaele Viviani, che nei suoi versi racconta la disgrazia di una vita persa sul posto di lavoro. Nell'interpretare questi versi, la voce del nostro ospite si abbassa e intensifica, dando alle parole da lui pronunciate un tono fortemente teso alla sofferenza.

Ancora di Viviani è la lirica che Toni Servillo ha scelto, come egli dice "in modo assolutamente egoistico", per

introdurci all'Inferno. Quelli di "Primitivamente" sono versi evocativi del bisogno di natura e allontanamento dal quotidiano caos cittadino, particolare tipico del capoluogo campano, tanto degradato da essere paragonato al luogo di massima sofferenza per antonomasia: l'Inferno.

La nostra guida chiude questo fantastico excursus verso l'Inferno intonando nostalgicamente una canzone di Renato Carosone, "A casciaforte", come a voler dire: "Ecco, siamo arrivati a Napoli".

Durante questo viaggio Servillo si è vestito dei panni di diversi personaggi, dei quali alcuni appaiono quasi blasfemi se messi sullo stesso piano di altri: l'attore, come un giullare o un trasformista, diventa così San Pietro, un ubriaco, San Giuseppe, un semplice cittadino napoletano, un ladro, un pezzente, Dio, la morte.

Quello intrapreso da Toni Servillo è una sorta di viaggio dantesco al contrario, raccontato in una delle lingue più musicali del nostro Paese. Il dialetto napoletano, con il suo calore e i suoi colori, spesso sporchi, è stato il protagonista indiscusso della serata, e l'attore partenopeo è riuscito magistralmente a coniugare l'arte poetica a quella della recitazione nell'intento di raccontare Napoli, città sua e un po' di tutti.

**... METTI IN GIOCO
LA TUA VOGLIA DI SCRIVERE:
COLLABORA CON NOI!**



**Studente, impiegato,
ricercatore o docente:
per Musicateneo Magazine
le differenze non contano!**

**Ci unisce la passione
per la musica
per la scrittura
e la voglia di
raccontare insieme
la vita del campus.**

**Entra a far parte
della redazione
e vivi l'esperienza
del Campus!**

Scrivici a:
musicateneo.magazine@unisa.it

Attore da tre David di Donatello

Tony Servillo è attore, regista e poeta. Nato ad Afragola, risiede da anni a Caserta. Ha vinto tre David di Donatello come miglior attore protagonista per "Le conseguenze dell'amore" nel 2005, "La ragazza del lago" nel 2008 e per "Il Divo" nel 2009. Lo scorso novembre nei cinema è uscito il nuovo film di Servillo per la regia di



Claudio Cupellini "Una vita tranquilla", in concorso al Festival Internazionale del Film di Roma 2010, con il quale ha vinto il premio come migliore attore.

La sua carriera di attore cominciò all'oratorio salesiano di Caserta dove, fin dalla tenera età, si divertiva a recitare assieme ai suoi coetanei.

Rock Heaven: Treasures From The Present

Four Flames: burning ambition

di Antonio Santomauro

Per i miei amici sono come un "piccolo Bignami" della musica Hard & Heavy. Per voi lettori mi auguro di essere solo un discreto recensore, che sia capace di comunicarvi le emozioni che possono suscitare alcuni dei più bei dischi della storia del Rock.



Da Avellino, precisamente Montemiletto, eccovi servito un nuovo manipolo di affamati giovani rockers, indipendenti e pronti a lottare con tutte le proprie forze per rilasciare una volta di più un po' di sana "elettricità" nell'etere. I Four Flames ci sanno fare, questo è fuori discussione. Certo, sicuramente c'è del lavoro da fare per migliorare e mettere "a fuoco" la loro proposta musicale, ma questi ragazzi hanno tutte le carte in regola per fare bene. Come emerso all'ascolto del loro primo opus discografico, un sognante mosaico elettroacustico energico, genuino e trascinante, titoli come "Non Fermarti Mai", "Il Tempo Passerà" e "Inferno", mettono già in mostra una discreta personalità, la stessa che ha permesso alla band di vincere lo scorso anno il "Kaotika Art & Music Festival" edizione 2010 e di passare in radio recentemente su Rock Revolution e su Radio Mcaos. Ma basta con le chiacchiere adesso... la parola al mastermind dei Four Flames, Giacomo Di Benedetto...

Ciao Giacomo, anzitutto complimenti per il vostro primo album. Presenta i Four Flames ai lettori di Musicateneomagazine, possibilmente senza bruciare nulla!

"Grazie infinite! Ma guarda che noi siamo persone pacifiche! Salve a tutti! Sono Giacomo Di Benedetto il cantante/bassista dei Four Flames. Siamo una rock band della provincia di Avellino formata nel 2004 con la passione per Foo Fighters, Led Zeppelin, Mike Watt, Eagles e Dinosaur Jr. Oltre al sottoscritto, dopo vari cambi di formazione, il gruppo vede Alessandro Di Benedetto e Giuseppe Luongo alle chitarre elettriche e Adolfo Anecchiarico alla batteria. Da poco abbiamo stampato il nostro primo album, che rappresenta per noi il risultato di tutti i nostri sforzi, della passione e della dedizione che mettiamo nell'onorare la causa del rock".

Perché un monicker inglese per una band italiana?

"Un nome in inglese suona decisamente meglio per una band come la nostra. Ci piace. L'idioma per eccellenza nella musica rock è l'inglese. Tuttavia noi preferiamo comporre canzoni in italiano per

rendere partecipi tutti, senza escludere nessuno dei nostri ascoltatori, perché riteniamo che la nostra lingua possa sporsarsi benissimo anche con la musica rock".

Cosa alimenta le "quattro fiamme"? Forse il "sacro" fuoco del rock 'n' roll?

"Potete scommetterci! Quando suoniamo, buttiamo fuori tutte le nostre tensioni e la nostra grande energia! Io personalmente quando scrivo le canzoni e quando le suono mi sento rinato, sono profondamente appagato dal suono dei nostri strumenti e anche per gli altri ragazzi della band è lo stesso. Alla fine di un concerto vorresti continuare a suonare, suonare e suonare ancora! E questo vale



per tutti i 200 e passa concerti che abbiamo tenuto in 8 anni di carriera. Very cool, man!"

Secondo te è possibile esprimere ancora qualcosa di fresco e originale suonando questa musica? Per esempio, ritieni che il vostro sound presenti già un trademark consolidato?

"Guarda, oggettivamente oggi è davvero difficile dire qualcosa di nuovo in ambito musicale. Aggiungi pure il fatto che qui in Italia, (e in special modo al sud) con l'esterofilia dilagante è tutto più difficile per emergere come musicisti. Il rock, quello vero, fatto dai tanti gruppi validi del nostro Paese, non è seguito e supportato. Non c'è una passione per questa musica come in Europa o in America ad esempio. Dove sono finiti, mi chiedo io, quel senso di libertà e di ribellione tipici del rock 'n' roll, soprattutto per le generazioni più giovani? Dispersi in tanti inutili cosiddetti talent show musicali falsi e plastificati! A noi piacerebbe tanto fare qualcosa che rimanga nella mente delle persone, ci impegneremo sempre di più per raggiungere questo obiettivo. Stiamo crescendo come musicisti e ci stiamo lavorando; proprio l'altro giorno in studio ne parlavamo: cercare il nostro sound definitivo tipo come hanno fatto i Foo Fighters con il loro inno per eccellenza 'All My Life'. Io credo che spesso, l'originalità in musica sia custodita nella

semplicità, non necessariamente nel virtuosismo strumentale. Ma è molto più difficile concepire strutture musicali semplici ed efficaci piuttosto che partiture astruse e complesse".

Cosa mi racconti a proposito dei vostri testi?

"Quando scriviamo, ci piace spaziare tra varie tematiche. Fondamentalmente, le nostre liriche parlano della vita, della quotidianità di ciascuno di noi fatta anche di problemi e preoccupazioni come canto in "Inferno", in "Violenza Orrenda", o come in "Difficoltà". I nostri brani invitano a lottare sempre e comunque per affrontare le difficoltà dell'esistenza umana come ad esempio in "Non Fermarti Mai". O ancora, ne "Il Tempo Passerà", parliamo dell'unicità dei momenti speciali trascorsi con gli amici in allegria tra una birra e l'altra, di giornate, serate che non torneranno mai più".

Prima hai accennato a dei cambi di line-up. Pensi che quella attuale possa essere quella definitiva?

"In questi anni, abbiamo avuto solo problemi con diversi batteristi che ci hanno mollato perché volevano suonare solo per soldi, non per passione, una cosa molto triste. Attualmente, ci siamo riuniti col nostro drummer originario, Adolfo, col quale in passato avevamo avuto qualche problema, perché sai, agli albori della band, eravamo pur sempre dei ragazzini testardi. Oggi siamo maturati come persone e come musicisti e credo che questa formazione possa durare nel tempo. Comunque voglio solo dire a tutti gli altri che ci hanno piantato, di andare al diavolo!"

Quale sogno vorresti realizzare con i Four Flames?

"Adesso sparo: tenetevi forte...suonare in tour con i Foo Fighters e diventare una grande band!"

Te lo auguro di cuore. Concludi l'intervista come vuoi...

"A breve inizieremo a lavorare al secondo album nella nostra piccola sala prove. Come sempre cureremo personalmente la produzione del disco in ogni minimo dettaglio, anche a costo di impazzire! Chi desidera ascoltare le nostre canzoni, avere il nostro cd, conoscere le date degli appuntamenti live e scoprire altre notizie, curiosità ed aggiornamenti sui Four Flames, può visitare il nostro myspace su www.myspace.com/fourflames.

Veniteci a trovare, mi raccomando! Grazie per questa intervista.

Un saluto ed un ringraziamento a Musicateneomagazine e a tutti i suoi lettori. Stay rock forever!"

In Calabria a caccia dei 99 Posse

di Massimo Sclaro

Il bello della musica è che quando ti colpisce non provi dolore. (B. Marley)

Estate del '93, il cigolio ritmato della catena sul carter intervalla il rumore della risacca del mare al tramonto. Nessuno dei due rumori passa attraverso le cuffie saldamente infilate nelle orecchie, forse il secondo si rivela attraverso il profumo

di salsedine che giunge dalla spiaggia. La Calabria meridionale è un bel posto dove passare le vacanze estive, Vibo Marina un tranquillo paesino sul mare adatto e comodo da girare in bici: tutto pianura e un'unica strada principale che scorre lungo la costa. Bello pedalare di sera vicino al mare cullati dalla musica e dai propri pensieri. Un minimo di attenzione alla strada e di colpo lo sguardo è catturato da un manifesto affisso maldestramente a un palo della luce: "99 Posse/Bisca Incredibile Opposizione Tour, Lamezia terme". Giusto il tempo di leggere il luogo e la data, e riparto verso il residence in cerca di qualcuno che abbia intenzione di unirsi a me per andare al concerto.

Posse, un termine preso dalla giurisdizione inglese per indicare un gruppo di miliziani impropri arruolati da uno sceriffo di contea. In Italia e nella musica underground, con il termine si definisce un gruppo di musicisti legato ai centri sociali autogestiti. A Napoli, in via Gianturco, in uno stabile abbandonato sorge il centro sociale autogestito "Officina 99", da quel centro sociale e nei primi anni Novanta nascono i 99 Posse. Fin dall'inizio danno un'impronta personale alla musica, un misto tra napoletano, raggamuffin, rap ed elettronica contraddistinguono la formazione, anche il look è una nota caratteristica, in particolare l'aspetto del cantante Luca Persico detto O' Zulu, inconfondibile per abiti da indiano metropolitano, tatuaggi tribali e piercing. Frequentano e suonano a "Officina 99" insieme a gruppi ancora poco noti, quale gli Almamegretta e i Bisca. Del 1992 un album raro, registrazione di un concerto a un altro famoso centro socia-

le italiano, il "Leoncavallo" di Milano. Gruppo dell'ambiente underground poco noto alla musica commerciale ufficiale, diviene di colpo popolare nel 1993 quando l'album "Curre Curre guagliò" viene scelto quale colonna sonora dal regista Gabriele Salvatores per il film "Sud". Perfetto abbinamento tra un film di denuncia sulla situazione economico sociale nel sud Italia e la musica arrabbiata e di protesta dei 99 Posse. Si tratta di un album che vince anche il Premio Tenco nella categoria musica dialettale. Nel 1994 viene fondata la casa discografica "Novenove", insieme ai Bisca mettono in cantiere un mega tour per l'Italia:



cinquantotto date riassunte nel doppio compact disc live dall'omonimo nome di "Incredibile Opposizione Tour". La collaborazione tra le due band porta alla creazione di un successivo album dal nome di "Guai a chi ci tocca", album contenente anche un monologo omaggio all'attore Massimo Troisi. I dischi successivi vedranno il separarsi dei due gruppi musicali e l'arrivo di una voce solista femminile, Maria Di Donna alias Meg. "Cercio o tempo" e "Corto circuito", due album maturi dalle sonorità sempre più commerciali, porteranno ulteriore fama e popolarità al gruppo. "Cercio o tempo" vende oltre 80.000 copie, "Corto circuito" sfiora le 160.000 copie ed entrambi diventano disco d'oro.

Alle soglie del millennio esce "La vida que vendrà", che forse si potrà dire l'ultimo album studio del gruppo, significativa la presenza della canzone "sfumature" il cui testo è un omaggio estrapolato dal libro "Il Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry. Ultimo album del gruppo nell'anno seguente è "NA9910" un doppio compact disc, raccolta dei successi il

primo, elaborazioni di loro brani il secondo. L'album festeggia anche il decennale del gruppo e vince un nuovo premio Tenco nel 2003. Sciolta la formazione, i membri portano avanti i loro progetti da soli o in collaborazione con altri artisti. Meg incide un album pop che porta il suo nome, mentre O'Zulu crea l'operazione "Al Mukawama". Negli anni successivi varie voci di riunioni sono state prima messe in circolo e poi smentite dagli stessi artisti. Il gruppo si è ritrovato varie volte per concerti o manifestazioni di protesta (da ricordare quello del 18 luglio 2009 in piazza del Gesù a Napoli). Varie partecipazioni successive a manifestazioni di Green Peace contro il nucleare hanno reso ufficiosa ma certa la riunione del gruppo. Riunione diventata ufficiale dalla pubblicazione del nuovo pezzo "Antifa" il 7 giugno 2010, pezzo scaricabile gratuitamente dal sito on line del settimanale "XI Repubblica" e che fa da prologo al prossimo album.

Ma allora tutto questo non lo avrei immaginato mentre pedalavo come un forsennato verso il villaggio turistico, pregustando solo il piacere di una serata di musica con gli amici della villeggiatura.

LA SCHEDA

99 Posse, gruppo italiano raggamuffin, in attività dal 1991-05, 2010 ad oggi.

Formazione attuale

Luca "O Zulu" Persico - voce
 Marco "Kaya Pezz8" Messina - campionario
 Massimo "JRM" Jovine - basso
 Sacha Ricci - tastiere
 Claudio "Clark Kent" Marino - batteria
 Peppe Siracusa - chitarra
 Gennaro De Rosa - percussioni
 Meg - voce

Discografia

1992 - Live al Leoncavallo 1992
 1992 - Rafaniello
 1993 - Curre curre guagliò
 1994 - Incredibile opposizione tour 94 (con i Bisca)
 1995 - Guai a chi ci tocca (con i Bisca)
 1996 - Cercio tempo
 1998 - Corto circuito
 2000 - La vida que vendrà
 2001 - NA9910°